

## Farinetti in difesa degli Stati Uniti «Non sono solo estrogeni e veleni»

Oscar Farinetti di Eataly, spezza una lancia in favore degli Usa: «Si parla di un Paese pieno di estrogeni e di veleni, ma non è così. E poi in Italia la sicurezza è straordinaria. Io non ho tutto questo terrore»

# Libero scambio tra Europa e Usa Troppo potere alle multinazionali

*I grandi gruppi spaventano gli Stati: verso il fallimento del Ttip*

ROMA

**CHI** lo sostiene lo vede come un volano di crescita economica che agirà riducendo i dazi doganali e rimuovendo in una vasta gamma di settori le barriere non tariffarie, ossia le differenze in regolamenti tecnici, norme e procedure di omologazione, standard applicati ai prodotti, regole sanitarie e fitosanitarie. Chi è contrario sottolinea che proprio per questo aumenterà il potere delle multinazionali, cancellerà il principio di precauzione previsto nel trattato Ue, danneggerà consumatori e diritti dei lavoratori e limiterà il potere dei governi nel controllo dei mercati, e la stessa attività legislativa nazionale in diversi settori. Il Ttip – il partenariato transatlantico sul commercio e gli investimenti – spacca come una mela le opinioni pubbliche. E specialmente in Europa sono sempre di più i contrari.

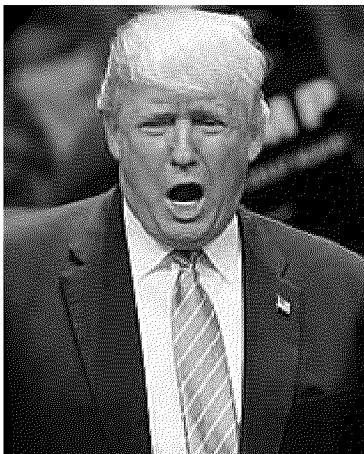
**LO SCORSO** ottobre, su richiesta italiana, l'Ue ha accettato di desecretare il mandato negoziale: rendere pubblico quello che vogliamo dalla trattativa e la linea rossa oltre la quale non ci spingeremo. Ma molti dubbi restano, se il mandato negoziale Ue è noto, non lo è quello americano e segreti restano la trattativa e i testi. Specialmente in Francia e Germania la protesta monta. Settori come la cultura sono fuori dal testo e nel mandato negoziale è scritto che i nostri standard non cambieranno, ma la gente non si fida. La stessa Commissione vuole contropartite chiare. Come ha ammesso ieri il ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda, «senza passi in avanti sulla questione dell'accesso agli appalti pubblici americani e sulla tutela dell'indicazione geografica dei prodotti, non si chiuderà. E perderemmo una occasione di crescita straordinaria».

**MA ANCHE** negli Usa il vento è cambiato. È ormai escluso che si possa chiudere durante il mandato Obama e dei tre possibili candidati alla presidenza ben due – Trump e Sanders – sono contrari. Uno dei settori più controversi è quello dell'arbitrato internazionale Stati-imprese, il cosiddetto Isds, uno strumento di diritto pubblico internazionale previsto in molti trattati bilaterali e in alcuni trattati commerciali internazionali, che permette ad un investitore di dare inizio davanti ad una corte privata e semisegreta a un processo di risoluzione delle controversie nei confronti di un governo straniero se quest'ultimo viola uno dei diritti garantiti all'investitore. Sino al 2014 i ricorsi presentati sono stati ben 356, solo il 37% dei quali conclusi a favore dello Stato, il 25% a favore dell'investitore e nel 28% con un accordo tra le parti. Il problema è che le corti arbitrali limitano l'autonomia dei singoli governi. Clamoroso il caso del ricorso dell'azienda svedese Vattenfall che ha chiamato in giudizio lo stato tedesco che aveva deciso di uscire dal nucleare dopo l'incidente di Fukushima. Non meno eco

hanno avuto i ricorsi presentati dalla Philip Morris contro l'Uruguay, la Norvegia e l'Australia, che avevano deciso misure restrittive sul consumo e la diffusione del tabacco.

**PROPRIO** per le polemiche che ha suscitato l'azione della Philip Morris, l'accordo transpacifico (Tpp) da poco chiuso esclude il tabacco dai settori soggetti ad arbitrato Stato-investitori. Ma lo resteranno molti altri nel settore finanziario, della salute, dell'ambiente. Se uno stato decidesse – poniamo – di aumentare le normative ambientali, ridurre i profitti delle industrie farmaceutiche agendo sui brevetti, o di regolare le tariffe e i termini del servizio di servizi pubblici come le reti idriche privatizzate rischierebbe di essere portata davanti a una corte Isds da parte degli investitori stranieri. Contro questo meccanismo si è mosso il governo tedesco, ma la Commissione resiste, perché sa che senza Isds, gli Stati Uniti non firmeranno. Prigioniero delle sue contraddizioni, il Ttip tenta di creare un ambizioso ponte tra due mondi che sono però troppo diversi. E, orgogliosi di esserlo, marciano in direzioni opposte rispetto alla creazione di un mercato globale transatlantico.

**Alessandro Farruggia**



Donald Trump (LaPresse)

